

IL PORTONE/LETTERARIA

poesia 105

In copertina: *Le mura di Lucca*, particolare, foto di Lucio Ghilardi

NADIA PUCCINELLI

IN PUNTA DI PIEDI

con prefazione di
Nazario Pardini

e con una postfazione di
Giulia Gigante

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676079-1

*alle mie nipoti
Caterina e Federica*

PREFAZIONE

Idee peregrine

*Amo il cipresso
che quasi silenzioso
muove appena nel vento
e non scompone
nel tumulto del cielo
il disegno possente.
Ma voi,
piccole foglie fragili e bizzarre,
scomposte dalla brezza
come idee peregrine,
voi teneramente verdi
nell'immane sciagura
di quest'aria in tempesta,
mi rammentate i miei sogni di ieri,
il mio muovermi vago e fiducioso,
quell'allegria dispersa
che a lungo rimaneva
della mia giovinezza ormai lontana.*

Iniziare da questa poesia significa andare da subito a fondo nell'anima della scrittrice; nei suoi intendimenti esistenziali; nelle sue meditazioni di ontologica estensione; nei suoi intrecci verbali. Qui c'è la vita con tutte le sue vicissitudini; i suoi incantamenti davanti ad una natura che coinvolge e trascina; che si fa misura e riflesso di un sentire profondo e generoso. D'altronde che cosa è la poesia se non che rivisitazione di paesaggi e intime riflessioni sul vissuto? È così che la realtà si traduce in immagine; è così che perde il suo reale impatto per trasformarsi in visioni coccolate da

un sentire pregno di nostalgia, di *nòstoi*. Di questo ha bisogno il canto; di fatti sedimentati in animo e tornati a vivere in sintagmi e fonemi che fluiscano con melodia; che con ritmo eufonico concretizzino la morbidezza del *poièin*; e l'animo fecondo della Puccinelli affida il suo sentire a foglie fragili e bizzarre atte a concretizzare l'idea di un'esistenza fuggitiva e precaria; un verde che attende quell'immane sciagura che tutto sottrae e porta via. Fenollosa Ernest Francisco affermava che «la poesia è l'arte del tempo». È la coscienza di un'ora che fugge, che non dà la possibilità di afferrarla al presente, a segnare la linea rossa del 'Poema'. È umano, fortemente umano provare in noi il desiderio della fuga; l'azzardo verso confini che delimitano il nostro esistere. «Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via» (Pavese, *La luna e i falò*). «[...] Ritorno con nell'anima lo sguardo/di una fanciulla intenta al corredo/che giocava spensierata a palla/sorridendo con le ancelle. Torno a sera/zeppo di vita, arricchito di genti di mari e di città/che colmarono in parte le mie voglie./ E questa è la mia sera:/ è un'ora che lascia all'incoscienza del mattino/la ricchezza del ritorno [...]» (Nazario Pardini, *La ricchezza della sera*, da *Le simulazioni dell'azzurro*).

Ma è anche umano rendersi conto della pochezza della nostra vista, dacché oltre tali orizzonti ci è vietato prolungare lo sguardo. È qui che la natura si fa compagna di viaggio della Poetessa: l'accompagna coi suoi lampi di empatica visività; le dona i suoi riflessi, le sue macule o le sue luminose vertigini per significare momenti ora tristi ora felici, ora pregni di *saudade* ed ora in preda a inquietudini di fragile terrenità. Anche se slanci di misura escatologica si fanno avanti nella silloge è pur sempre la ricerca di soluzioni ai perché irrisolvibili a tenere la barra di comando. E il tutto scorre con energica verbalità. La parola diviene contenitore di epigrammatiche soluzioni e il verso con accorgimenti tecnico-stilistici riesce a farsi corpo di un messaggio di forte intimità.

«La ragione non ha mai asciugato una lacrima e la filosofia può riempire pagine di parole magnifiche, ma dubitiamo che gli sfortunati vengano ad appendere i loro vestiti al suo tempo»

(Francois-René de Chateaubriand, *Génie du Christianisme*). Perché questa citazione? È presto detto: quello che domina e che assembla il dipanarsi delle *pièces* è proprio il sentimento. Tanti stati d'animo che concatenati gli uni agli altri offrono la chiara idea dell'ispirazione della Puccinelli. Non è certo la ragione con la sua freddezza a frenare gli *input* emotivi, le fughe oniriche, o i ritorni memoriali. È cosciente la Nostra del sapore della vita e della sua irrimediabile sottrazione. Le antiche primavere tornano con tutto il loro bagaglio di sguardi e sorrisi come l'amore con tutto il suo potere di erotica armonia: «Se fossi una canzone/ ti parlerei d'amore,/ ti farei compagnia quando sei solo... / se fossi il tuo lenzuolo, il tuo cuscino,/ e ti fossi vicino!» (*La berretta*).

E c'è il fiume (l'Arno) che nel perdere il corso nel nulla del mare simboleggia lo scorrere della vita; il suo esaurirsi in un tanto che tutto sommerge: «Ti seguiamo: oltre la curva,/ in mezzo alle pinete,/ fino al nulla del mare» (*L'Arno*). Tante le emozioni configurate in titoli secchi e significanti: *La nevicata sul monte, La torre dell'ore, Le mani, Le stelle, Vorrei svanire, Ancora...* Impressioni e fotogrammi di una realtà che è di fronte alla Poetessa; ma mai una realtà scussa a se stante; piuttosto la ricerca di tante risposte nel caleidoscopio dell'azzurrità; tanti schizzi figurativi che lasciano o hanno lasciato il segno: «Cerco un sorriso./ Mille risposte cerco/nel caleidoscopio azzurro».

Nazario Pardini

24 ottobre 2016

* * *

A distanza di cinque anni, in questa nuova edizione delle sue liriche, l'autrice ha aggiunto sette nuove poesie che rispecchiano, con il loro ontologico afflato, il *pathos* e il *logos* del canto. Si può dire, senza alcun dubbio di smentita, che lo stile della Puccinelli si sviluppa su uno spartito di melodica andatura, di epigrammatico coinvolgimento dove continuano a permanere stati d'animo

che riguardano la vita e il suo articolato procedere: amore, natura, senso del tempo che fugge, del suo scorrere veloce senza lasciarci la possibilità di leggere il presente. Ma *ibi omnia sunt* e soprattutto c'è il cuore che domina su tutto, il suo empatico abbrivio, la sua vicenda personale, e il vasto possesso del verbo che si fa contenitore degli impulsi emotivi.

E la natura con le sue immagini si fa loquace; portatrice di un animo alla ricerca di corpi per reificare le impellenti emozioni. Sì, è la natura a farsi linguaggio ricco e articolato, corpo vivente, visualità di sentimenti che trovano posto in tanta energia esplicativa. Sembra che la stessa natura prenda per mano la poetessa e la porti negli angoli più remoti. Ed ella si impossessa dei colori e delle forme che si vede davanti. Vita poesia, poesia vita. Il suo poema si fa estremamente simbolico, corposo, ricco di colori e simboli che parlano per lei; del suo esistere, della sua plurale e polimorfica varietà emotiva: «Polveroso di rami sottili/ rosseggia il sole fra i tigli» (*I grilli*). «La sera discendeva sopra il fiume/ coi mille freddi rosa dell'inverno,/ dentro il tepore, [...]» (*I rosa dell'inverno*). «C'era una luce accesa/ oltre i brevi gradini della mia stanza,/ oltre le porte a vetri/ nella gran sala che le bifore antiche/ aprivano/ quasi fosse sospesa sui tetti addormentati» (*I tetti*). «Ti vestivo di rosa/ tutta di rosa un giorno/ e l'indomani tutta di azzurro/ oppure di candido sangallo» (*Notti d'estate*). «Sereni come la luce dell'alba/ sono i tuoi occhi stasera/ e il tuo sguardo fa tremare il sorriso/ come le stelle del cielo» (*Tremano le stelle*).

Una poesia ampia, di euritmica scansioni, di simbolica trasparenza, dove l'animo brilla per accensioni, per potenza verbale, dando vita e forza ai palpiti che sgomitano per farsi visivi e concreti.

Nazario Pardini

20 aprile 2021

INDICE

Prefazione (di Nazario Pardini)	7
La coda di una cometa	13
Ancora	14
I grilli	15
I nostri domestici pianeti	16
I rosa dell'inverno	17
I tetti	18
Idee peregrine	19
Il caleidoscopio	20
Il percorso dei cieli	21
Il senno di Orlando	22
La berretta	23
La fanciulla di Atene	24
La torre dell'ore	25
L'Arno	26
Le mani	27
Le piccole volpi	28
Le stelle	29
Melodia	30
Notti d'estate	31
Ora che ti allontani	32
Vorrei svanire	33
Tremano le stelle	34
Ricordo un'altra estate	35
La nevicata sul monte	36
Postfazione (di Giulia Gigante)	37

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2021